

Rassegna del 07/02/2015

SANITA' REGIONALE

07/02/15	Gazzetta del Sud	18	Preoccupa un caso di influenza "suina" - Influenza suina, un giovane è grave	Diino Imma	1
07/02/15	Quotidiano del Sud	17	Celle frigorifere guaste Ospedale sotto inchiesta - Nei guai per le celle frigorifere	Aceto Tiziana	2

SANITA' LOCALE

07/02/15	Crotone	4	Si "sgonfiano" i seni finti Villa Giose, assolti Alfonso e Anastasia Ussia - Truffa dei seni finti assolti Alfonso e Anastasia Ussia	Grilletta Sara	3
07/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Il gip archivia le accuse all'ex dg dell'Asp Mancuso	...	6
07/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Il vescovo in visita al reparto di oncologia	...	7
07/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Ordinanza del primo cittadino per la rimozione dell'amianto	...	8
07/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Randagismo, un problema che non è stato ancora risolto	...	9
07/02/15	Giornale di Calabria	6	Prosciolti dall'accusa di abuso d'ufficio l'ex Dg dell'Asp di Catanzaro, Mancuso	...	10
07/02/15	Il Garantista Catanzaro	7	Pagamenti non previsti da contratto Il giudice proscioglie l'ex dg Mancuso	...	11
07/02/15	Il Garantista Catanzaro	10	Guarire dal piede diabetico oggi si può	...	12
07/02/15	Il Garantista Catanzaro	16	Contratto a un passo poi apertura cantiere De Gaetano: vigilerò	Pantano Agostino	13
07/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	Mancuso, fascicolo in archivio	Corasaniti Edoardo	15
07/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	Piede diabetico? Guarire ora si può senza amputare	...	16
07/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Il vescovo in Oncologia	...	17
07/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23	Osteoporosi Patologia sociale	Saccà Vittoria	18
07/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	28	Il vescovo in Oncologia	...	19
07/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	32	Nuovo ospedale, bloccato l'iter	Raso Antonino	20
07/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	26	Lo stadio "C.Lapa" rimane chiuso	Tripaldi Francesco	21

Placanica Preoccupa un caso di influenza "suina"

► Pag. 18

Preoccupazione a Placanica, nella Locride

Influenza suina, un giovane è grave

È stato trasferito a Palermo
Sottoposti a test familiari
e amici: nessun contagiato

Imma Divino
PLACANICA

C'è preoccupazione a Placanica, nell'alta Locride, per il caso di influenza di tipo A-H1N1, diagnosticata su un giovane del luogo. Una malattia respiratoria acuta, comunemente conosciuta come "febbre suina", molto temuta dopo la pandemia influenzale che nel 2009 causò centinaia di morti e moltissimi contagi.

La notizia era circolata nei giorni scorsi, dopo che il giovane placanichese, poco più che trentenne, era stato trasferito dall'ospedale di Soverato, dove era stato ricoverato con febbre molto alta, a quello di Lamezia Terme. Un trasferimento reso necessario dopo l'accertamento da parte dei medici che non si trattava di una semplice sindrome influenzale stagionale i cui sintomi, spesso, sono simili e, quindi, possono essere confusi. Proprio per le gravi condizioni in cui versava e perché accusava difficoltà a

respirare, il paziente placanichese all'ospedale di Lamezia è stato immediatamente sottoposto a ventilazione artificiale.

Che si trattasse, poi, di un caso di A-H1N1, lo hanno evidenziato gli esami di laboratorio. Una conferma che, pro-

Gli esami hanno rivelato il virus A-H1N1, che provoca insufficienza respiratoria acuta

prio a causa dell'elevata facilità di trasmissione del virus, ha indotto i sanitari a effettuare il test del tampone anche sui familiari e su quanti sono stati in queste settimane a contatto con l'ammalato, test risultato per tutti negativo.

Difficile, al momento, sapere come sia avvenuto nel giovane placanichese il contagio. Certo è che giovedì scorso il giovane è stato trasferito in elicottero a Palermo. L'assenza di casi analoghi in paese non dovrebbe, comunque, fare scattare allarmismi ingiustificati. ◀



■ **COSENZA**
Celle
frigorifere
guaste
Ospedale
sotto inchiesta

TIZIANA ACETO
a pagina 17

■ **COSENZA** Nel 2013 non era stato possibile effettuare l'autopsia sul corpo di un giovane

Nei guai per le celle frigorifere

Il gip ordina l'imputazione coatta per i responsabili del settore tecnico dell'ospedale

di **TIZIANA ACETO**

COSENZA - Le celle frigorifere dell'Annunziata non funzionavano, più volte erano state riparate e i responsabili erano stati informati del cattivo funzionamento. Partendo da questi presupposti il gip Branda ha deciso per l'imputazione coatta dei responsabili del settore tecnico dell'azienda ospedaliera di Cosenza, a differenza del pm che invece aveva chiesto l'archiviazione del procedimento.

I tecnici dell'ospedale dovrebbero rispondere del reato di rifiuto di atti d'ufficio per non aver provveduto, pur essendo da tempo a conoscenza del cattivo funzionamento del sistema di refrigerazione delle sale dell'obitorio presso l'Annunziata, alla loro riparazione. "Inidonei" a smentire l'accusa - si legge nel provvedimento del gip - dunque, sia gli interrogatori che la documentazione prodotta dagli indagati. Per questo al pm si chiede la formulazione delle imputazioni.

La situazione delle celle frigorifere venne a galla quando non fu possibile, nel giugno 2013, effettuare l'autopsia sul corpo del giovane Mario Tarsitano ritrovato in avanzato stato di decomposizione, essendo stato riposto per tre giorni in una cella frigorifera non funzionante. La salma del ragazzo, infatti, era stata sottoposta a sequestro giudiziario ed era in attesa dell'autopsia che avrebbe dovuto accertare le cause del decesso avvenuto qualche giorno pri-

ma presso l'Annunziata, tutto questo in seguito alla denuncia presentata dai legali della famiglia, gli avvocati Massimiliano Coppa, Paolo Coppa, Chiara Penna e Luigi Forciniti. Come hanno spiegato gli avvocati le condizioni in cui fu trovata la salma erano tali da compromettere gli accertamenti autoptici, effettuati solo dopo il trasporto del povero defunto presso i locali dell'obitorio del cimitero di Cosenza, essendo l'obitorio del nosocomio cittadino non idoneo e sottoposto immediatamente a sequestro. I familiari del giovane quindi decidevano di presentare denuncia per individuare i responsabili dell'accaduto. Il pm Assumma decideva però di formulare una richiesta di archiviazione ritenendo il guasto al sistema un caso fortuito.

Il gip Branda ha invece accolto le argomentazioni fornite nell'opposizione presentata dai legali e ha riternuto che la questione deve essere sottoposta al vaglio dibattimentale. Il pm dovrà formulare l'imputazione e secondo il gip si impone l'azione legale. Le imputazioni saranno a carico di Amedeo De Marco e Pasquale Gullo, responsabili dell'ufficio tecnico e dell'area struttura e patrimonio dell'ospedale, difesi dagli avvocati Francesco Chiaia e Giuliana Riccioppo per non aver provveduto alla riparazione degli impianti di refrigerazione al cui controllo erano preposti, pur essendo da tempo a conoscenza del loro malfunzionamento.



A giudizio Giovanni e altri cinque Si 'sgonfiano' i seni finti Villa Giose, assolti Alfonso e Anastasia Ussia

I fratelli Ussia non misero in piedi un'associazione a delinquere finalizzata a truffare i pazienti ed il servizio sanitario facendosi pagare a nero per interventi estetici che contemporaneamente si facevano rimborsare dallo Stato facendoli passare per urgenti e necessari. Lo ha stabilito il gup che ha inoltre assolto Alfonso ed Anastasia Ussia da truffa e falso, accuse che invece pendono su Giovanni Ussia, rinviato a giudizio insieme ad altre cinque persone.

GRILLETTA a pagina 4

VILLA GIOSE, FRATELLI ALLA SBARRA

Truffa dei seni finti assolti Alfonso e Anastasia Ussia

**Giovanni Ussia
sarà processato
Cade per tutti
l'associazione**

**Dal gup quattro
assoluzioni, un
proscioglimento e
sei rinvii a giudizio**

SARA GRILLETTA

L'indagine sulla presunta 'truffa dei seni finti' che secondo gli investigatori della Digos i fratelli Alfonso, Giovanni ed Anastasia Ussia avrebbero perpetrato nelle sale operatorie della clinica 'Villa Giose' di cui erano proprietari è stata decisamente ridimensionata dal gup del Tribunale di Crotona Bianca Maria Todaro che ha celebrato l'udienza preliminare a carico di sette degli undici indagati ed il processo con rito abbreviato a carico degli altri quattro: nella mattinata di venerdì 6 febbraio il gup Todaro si è pronunciata con quattro assoluzioni, un proscioglimento e sei rinvii a giudizio.

L'indagine ruota attorno ai rimborsi che i

fratelli Ussia avrebbero ottenuto, tra il 2008 e il 2009, dall'azienda sanitaria provinciale per prestazioni in realtà



mai effettuate. In sostanza, secondo la tesi degli inquirenti sostenuta davanti al gup dal pm Di Vittorio, si facevano pagare al nero dai pazienti che si rivolgevano alla loro clinica per farsi rifare il seno o per sottoporsi ad un intervento di dimagrimento; poi costringevano gli stessi pazienti a dichiarare di aver subito un'operazione chirurgica per una patologia ben più grave, di quelle rimborsate dal servizio sanitario nazionale, e così ottenevano anche il prezzo della prestazione da parte del l'ente pubblico, nella fattispecie la Regione Calabria.

ASSOCIAZIONE a delinquere, truffa aggravata, tentata truffa aggravata, falsità ideologica, falso in atto pubblico, concussione e tentata concussione: questi i pesanti reati che pendevano su Alfonso Ussia (64 anni), Anastasia Ussia (61 anni) e Giovanni Ussia (66 anni).

Per i primi due, che hanno scelto di essere processati con rito abbreviato, il pm Luisiana Di Vittorio aveva chiesto rispettivamente 4 anni e 10 mesi e 4 anni di reclusione. Il giudice Todaro li ha assolti entrambi da tutte le accuse. Nello specifico il gup ritiene che i due non abbiano commesso i fatti per i quali erano accusati di truffa, tentata truffa, falsità ideologica e falso in atto pubblico. Non sussistono, invece i fatti relativi alle accuse di concussione e di tentata concussione, ma soprattutto secondo il gup Todaro non sussiste l'associazione a delinquere tra i tre fratelli. Accusa, quest'ultima, caduta anche nei confronti di Giovanni Ussia, proscioltosi sia dal reato di associazione a delinquere che da quello di concussione. Cadute le due accuse più pesanti, il maggiore dei fratelli Ussia è stato, però, rinviato a giudizio per i restanti capi d'imputazione.

La decisione del gup ricalca, in sostanza e relativamente alle posizioni dei fratelli Ussia, un'ordinanza del 2011 del Tribunale del riesame di Catanzaro a cui la Procura di Crotonese si era rivolta per sollecitare le misure di custodia cautelare già rigettate dal gup di Crotonese. Sconfessando in larga parte l'impianto accusatorio, il Riesame aveva sostenuto l'estraneità dai fatti di Alfonso ed Anastasia Ussia i quali non potevano essere consapevoli delle condotte del fratello Giovanni solo perché la clinica era di proprietà della famiglia.

Il Riesame sostenne inoltre l'insussistenza dell'accusa di favoreggiamento contestata a Rossella Anania (46 anni), segretaria di Anastasia Ussia. Anche secondo il gup Todaro il fatto non sussiste ed Anania, che aveva scelto il rito abbreviato, è stata assolta. Il pm aveva chiesto per lei un anno di reclusione.

È IN LINEA con le osservazioni del Riesame anche l'assoluzione nei confronti di Vincenzo Speziali (41 anni), imprenditore di Melito Porto Salvo residente a Beirut, indagato anche nell'inchiesta che ha visto tra l'altro il rinvio a giudizio dell'ex ministro dell'Interno Claudio Scajola, con l'accusa di

essersi attivato per cercare di trasferire da Dubai a Beirut l'ex deputato di Forza Italia Amedeo Matacena, fuggito all'estero per sottrarsi alla condanna a tre anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa.

Speziali è stato processato con rito abbreviato dal gup di Crotonese per tentata estorsione e millantato credito: secondo gli inquirenti in ragione delle sue numerose conoscenze con personaggi politici ricoprenti incarichi presso la Regione Calabria, con dirigenti dell'Asp crotonese e con vertici di istituti di credito, sarebbe stato più volte incaricato da Giovanni Ussia di velocizzare alcune operazioni finanziarie, previo pagamento di congrue somme di danaro. Speziali era inoltre accusato di aver chiesto con toni perentori a Giovanni Ussia 12 mila euro per fare pressioni sull'allora governatore Agazio Loiero al fine di evitare la revoca delle convenzioni tra la Regione Calabria e la clinica Villa Giose. Secondo il Riesame, però, dalle intercettazioni telefoniche emergerebbe che era Ussia a chiedere con insistenza a Speziali di fargli incontrare il presidente Loiero.

LL GUP si è infine pronunciato sulle richieste di rinvio a giudizio per altre due truffe: una ai danni di Giovanni Ussia ed un'altra da lui perpetrata in concorso con altre persone. Giuseppe Mazzullo, consulente finanziario di 55 anni di Crotonese, Giuseppe Scicchitano, 45enne crotonese impiegato Italgas, Marco Andreotti, 45enne, di Sesto San Giovanni impiegato dell'Ina Assitalia, e Sergio Pisaneschi, consulente finanziario 72enne di Pistoia, avrebbero tentato di consegnare a Giovanni Ussia 5 milioni di euro in false polizze assicurative Ina, affinché Ussia procedesse al ripianamento delle perdite relative al bilancio 2007 della casa di cura e sottoscrivesse quota parte del capitale sociale deliberato nel gennaio dell'anno 2009; Ussia in cambio avrebbe consegnato ai tre soggetti quale corrispettivo-garanzia un numero imprecisato di assegni; successivamente Scicchitano, Andreotti e Pisaneschi si sarebbero fatti restituire i titoli da Ussia al fine di far ottenere a quest'ultimo somme di danaro attraverso sconto o anticipazione dei titoli.

L'impiegato Scicchitano, il commercialista 58enne di Catanzaro Umberto Conforto, insieme a Giovanni Ussia avrebbero invece spillato ben 380 mila euro al crotonese Rosario Sestito e ai suoi due figli fingendo di vendergli la clinica e rifilandogli invece la maggioranza della società 'Villa Giose Hospital Finance' che nulla aveva a che fare con la casa di cura Villa Giose.

Per quest'ultimo reato era stato chiesto il rinvio a giudizio anche del figlio 29enne di Giovanni Ussia, Alessandro, che però il gup Todaro ha proscioltosi per non aver commesso il fatto. Giovanni Ussia, Scicchitano, Con-

forto, Mazzullo, Andreotti e Pisaneschi compariranno invece il prossimo 25 marzo davanti al giudice Edoardo D'Ambrosio per il processo a loro carico. Nel collegio difensivo gli avvocati Giovanni Staglianò, Vincenzo Ioppoli, Vincenzo Cardone, Gianni Russano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiusa l'inchiesta per abuso d'ufficio

Il gip archivia le accuse all'ex dg dell'Asp Mancuso

L'indagine riguardava le liquidazioni a un laboratorio privato

I legali: dimostrata l'assoluta infondatezza della *notitia criminis*

Con provvedimento del giudice delle indagini preliminari Pietro Scuteri l'ex direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, è stato definitivamente prosciolto dall'accusa di abuso d'ufficio nell'ambito di un'inchiesta sulla liquidazione ad un laboratorio privato di analisi chimico-cliniche di prestazioni effettuate per il 2007 e non contrattualizzate, ossia extrabudget, per un totale di oltre 140mila euro, a fronte di una normativa nazionale che invece imporrebbe alle Aziende sanitarie esclusivamente il pagamento delle prestazioni contrattualizzate con gli erogatori di servizi privati. L'avviso di garanzia è stato notificato a Mancuso a luglio 2013. E adesso il caso si chiude con l'archiviazione delle accuse, che l'interessato ha respinto con fermezza sin dal primo momento.

Le attività difensive, realizzate dai legali di Mancuso, gli avvocati Valerio Zimatore e Carlo Petitto, hanno consentito di affermare che il pagamento oggetto di contestazione era frutto di disposizioni assunte ante-

riormente alla nomina dello stesso professionista quale direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, maturate sulla scorta di lodi arbitrali; e in ogni caso, sulla scorta di una puntuale valutazione operata anche alla luce di circostanziati pareri legali, Mancuso aveva revocato l'ordine di pagamento, dato corso alle più opportune attività in sede giurisdizionale nei confronti di tutti i soggetti convenzionati per il recupero delle somme già corrisposte ed inoltre disposto di non effettuare nessun pagamento ulteriore a titolo di extrabudget.

In definitiva, la difesa ha dimostrato l'assoluta infondatezza della *notitia criminis* sia sotto il profilo soggettivo che oggettivo, nonché l'assoluta conformità a leggi e regolamenti dell'operato di Gerardo Mancuso «che ha ricoperto il delicato ruolo di direttore generale dell'Asp di Catanzaro – sottolineano gli avvocati Zimatore e Petitto – perseguendo esclusivamente gli scopi della buona amministrazione della cosa pubblica, nell'assoluto interesse della salute dei cittadini e della massima efficienza dei servizi sanitari». ◀ (g.i.r.)



Ospedale di Lamezia Terme Il vescovo in visita al reparto di oncologia

LAMEZIA TERME

Martedì alle 12, in occasione della XXIII Giornata mondiale del malato, che ricorre l'11 febbraio, mons. Luigi Cantafora, dando inizio alla visita pastorale, si recherà nel reparto di Oncologia dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia, per benedire le donazioni per i malati oncologici effettuate da enti, associazioni e privati cittadini nel corso dell'anno a beneficio dell'unità operativa Oncolo-

gia diretta da Ettore Greco.

La "Giornata mondiale del malato", che si celebra lo stesso giorno in cui si commemora la Madonna di Lourdes, fu istituita nel 1992 per volontà di san Giovanni Paolo II come «un momento forte di preghiera, di condivisione, di offerta della sofferenza» e si propone di sensibilizzare le istituzioni sanitarie e la società civile alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi. ◀



San Sostene

Ordinanza del primo cittadino per la rimozione dell'amianto

Il materiale nocivo per la salute e l'ambiente è stato riscontrato sul territorio

Massimo Ranieri
SAN SOSTENE

Il sindaco ha emesso un'ordinanza per la rimozione da un sito nel rione Riace-Caselle del famigerato amianto. Questo materiale è considerato un rifiuto pericoloso per la salute e l'ambiente e dopo averlo rimosso, un lavoro che viene effettuato da ditte specializzate, deve essere opportunamente smaltito. Il primo cittadino ha agito su una comunicazione fornita dalla polizia locale, la Plavi, che durante un sopralluogo ne ha riscontrato la presenza nel territorio.

Il provvedimento obbliga una ditta crotonese impegnata in alcuni lavori non solo di asportare le dannose lastre di cemento e amianto, che ormai nell'ambito delle costruzioni non viene più utilizzato, ma anche di provvedere alla bonifica e alla messa in sicurezza dell'area che è stata oggetto dell'inopportuno e illegale de-

posito e, inoltre, di mettere in atto tutte le necessarie iniziative a tutela della salute pubblica e dell'ambiente nonché al risanamento dei materiali contenenti amianto. Nel corso degli ultimi anni tutti i Comuni del comprensorio d'intesa e su impulso dell'Asp hanno effettuato per ben due volte il monitoraggio dell'amianto – che in passato è stato largamente utilizzato nel settore dell'edilizia – con la collaborazione dei proprietari di immobili allo scopo di denunciare la presenza negli edifici, verificarne lo stato e stabilire se intervenire per la sua eliminazione.

L'episodio dimostra che sulla tematica c'è bisogno di andare ancora a fondo e rappresenta un monito affinché quanti operano nel settore applichino le cautele e le prescrizioni che sono richieste non solo per non incorrere in sanzioni ma anche per evitare problemi seri problemi alle persone (l'amianto è la causa dell'asbestosi) e inquinare un territorio che, ancora, è incontaminato. ◀



Mercoledì una donna attaccata da alcuni cani

Randagismo, un problema che non è stato ancora risolto

La dipendente delle Poste a tu per tu con quattro grossi esemplari nei pressi di villa Gagliardi

Nel centro storico l'ultimo episodio di aggressività

Il fenomeno è stato affrontato praticamente in tutte le salse e in tutte le sedi. Insomma, da una parte, un gran parlare e una girandola di proposte. La maggior parte delle quali non conciliabili con le risorse disponibili, davvero esigue.

Dall'altra i fatti. Fatti che continuano a raccontare di aggressioni, tentate e compiute. L'ultimo episodio risale a qualche giorno fa e ha visto, suo malgrado, protagonista Gina Carretto, dipendente delle Poste che si è ritrovata con quattro randagi a "portata di ginocchio" mentre percorreva le vie del centro storico. Non si può dire quello che sarebbe potuto accadere – anche se lo si può in un certo qual senso immaginare – perché il fortuito arrivo di un'autovettura (dentro cui, su pronto invito del conducente, la donna si è catapultata) ha tolto tutti d'impiccio, ma il problema rimane e come. Anche perché, come dalla stessa Gina Carretto denunciato ai vigili urbani, la questione randagi non è circoscritta al centro storico e nei pressi di villa Gagliardi, ma ri-

guarda un pò tutto il territorio comunale. In particolare modo tra contrada Bitonto e Moderata durante i branchi di randagi sono al quanto numerosi.

Insomma dallo scorso novembre (mese in cui del fenomeno del randagismo si interessò il Prefetto che convocò un vertice e gettò le basi per la successiva conferenza dei sindaci) a oggi la situazione sembra rimasta pressoché tale e quale. Nonostante i sindaci – considerato che il randagismo non è un fenomeno che si può circoscrivere e che le competenze sono dei Comuni – siano stati diffidati dal Prefetto a liberare i centri dai branchi di cani in continuo movimento, tranne quelli stanziali in diverse zone della città.

A novembre il dott. Filippo Laria (veterinario dell'Asp) e Cristian Vardaro della cooperativa Atena Servizi (accalappiamento) fecero anche un quadro dei randagi (una mappa tracciata per difetto) nel capoluogo con la segnalazione di 5 bestie di grossa taglia nei pressi di villa Gagliardi, quattro in viale della Pace, 10 in località Croce Nivera e altri 10 in zona Fontana vecchia, a cui si aggiunsero i 10 cani di contrada Vaccaro. ◀ (m.c.)



Prosciolto dall'accusa di abuso d'ufficio l'ex Dg dell'Asp di Catanzaro, Mancuso

CATANZARO. Il Gip del tribunale di Catanzaro ha prosciolto l'ex dirigente generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Gerardo Mancuso, dall'accusa di abuso d'ufficio. Secondo la Procura, Mancuso aveva procurato un ingiusto vantaggio patrimoniale alla società Laboratorio di Analisi Chimico Cliniche Matozzo per aver liquidato prestazioni extrabudget rispetto a quelle previste dal contratto tra Asp e la società. I difensori di Mancuso hanno sostenuto che "il pagamento oggetto di contestazione era frutto di disposizioni assunte anteriormente alla nomina del dottor Mancuso quale Dirigente generale, maturate sulla scorta di lodi arbitrali. In ogni caso sulla scorta di una puntuale valutazione operata anche alla luce di circostanziati pareri legali, Mancuso aveva revocato questo ordine di pagamento, dato corso alle più opportune attività in sede giurisdizionale nei confronti di tutti i soggetti convenzionati per il recupero delle somme già corrisposte e disposto, inoltre, di non dar corso ad alcun pagamento ulteriore a titolo di extrabudget".



ASP

Pagamenti non previsti da contratto Il giudice proscioglie l'ex dg Mancuso

Secondo la Procura avrebbe favorito i laboratori Matozzo
Accusa rivelatasi infondata grazie alle ricostruzioni dei due difensori, gli avvocati Valerio Zimatore e Carlo Petitto



Il gip ha prosciolto l'ex dg dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro

Nessun abuso. Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Catanzaro ha prosciolto l'ex direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Gerardo Mancuso, dalle accuse mosse dalla Procura. Secondo il pubblico ministero, avrebbe procurato un ingiusto vantaggio patrimoniale alla società "Laboratorio di Analisi Chimico Cliniche Matozzo" per avere liquidato prestazioni extrabudget rispetto a quelle previste dal contratto. E questo si sarebbe verificato, secondo l'accusa, nonostante esplicite previsioni normative e giurisprudenziali che impedivano di superare la soglia

consentita. I difensori di Mancuso, gli avvocati Valerio Zimatore e Carlo Petitto, hanno dimostrato che il pagamento oggetto di accusa nasceva da disposizioni assunte anteriormente alla nomina del loro assistito e sul quale lo stesso si era espresso negativamente, disponendo il blocco di ulteriori pagamenti a titolo di extrabudget. In definitiva, fanno rilevare i due legali, «la difesa ha dimostrato l'assoluta infondatezza della notizia criminis sia sotto il profilo soggettivo che oggettivo, nonché l'assoluta conformità a leggi e regolamenti dell'operato di Gerardo Mancuso che ha ricoperto il delicato ruolo di direttore generale dell'Asp di Catanzaro perseguendo esclusivamente gli scopi della buona amministrazione della cosa pubblica, nell'assoluto interesse della salute dei cittadini e della massima efficienza dei servizi sanitari».

GioBe



VULNOLOGIA

GUARIRE DAL PIEDE DIABETICO OGGI SI PUÒ

Guarire dal piede diabetico oggi si può, evitando, nella stragrande maggioranza dei casi, il rischio dell'amputazione. Lo ha ribadito il professor Pietro Volpe, intervenendo al primo congresso nazionale di vulnologia "Giv", in corso di svolgimento presso l'Università Magna Graecia di Catanzaro. Una problematica complessa, quella affrontata dal professor Volpe, particolarmente delicata per le molteplici ripercussioni sulla vita dei pazienti e delle loro famiglie. L'amputazione del piede, infatti, spesso diventa l'unica soluzione terapeutica possibile quando la malattia degenera in cancrena. Su un'ulcerazione cutanea non curata, infatti, insorgono infezioni che presto si aggravano rovinosamente se l'arto non è ben vascolarizzato dal punto di vista arterioso. Ma l'amputazione è, spesso, l'inizio di nuove e più gravi emergenze fisiche e psicologiche che portano, inesorabilmente, alla morte del malato. Ma la speranza di una valida alternativa, da qualche anno, c'è e arriva grazie alle nuove tecniche di rivascularizzazione del piede diabetico che, associate ai moderni pro-

tocolli di prevenzione già standardizzati a livello mondiale, portano a salvare dall'amputazione un numero considerevole di pazienti. Una ulteriore notizia positiva è che, per ottenere questi risultati, non è più necessario affrontare costosi viaggi della speranza, dal Sud verso il Nord, perché anche in Calabria esistono consolidati centri ospedalieri e professionalità tali da consentire la cura e il trattamento del piede diabetico in termini di assoluta efficacia sanitaria. Il congresso nazionale Giv proseguirà anche nella giornata di domani, con le sessioni conclusive che metteranno a confronto i tanti specialisti arrivati da tutta Italia, a Catanzaro, per discutere sulle nuove frontiere della vulnologia. Chiuderanno il congresso Giv: Claudio Allegra, Pier Luigi Antignani, Giuseppe Botta, Stefano De Franciscis, V. Gasbarro, Manfredi Greco e F. Stagno D'Alcontres. L'evento è stato organizzato dal Gruppo italiano vulnologi e presieduta dai dottori Luigi Battaglia e Michelangelo Maria Di Salvo.

r.c.



OSPEDALE NUOVO

Contratto a un passo poi apertura cantiere De Gaetano: vigilerò

Palmi, conferenza stampa del neo assessore coi consiglieri regionali Romeo e D'Agostino: martedì si firma con Tecnis Chiederò alla ditta di avviare i lavori prima dei 7 mesi previsti

TERRITORIO UNITO

In sala politici di ogni schieramenti, cittadini e medici, espressione di compattezza della Piana



cli

AGOSTINO PANTANO

La delibera regionale finalmente c'è e c'è pure il lancio di un metodo nuovo, democratico ovvero partecipativo, che il territorio della Piana attendeva in una materia che storicamente ha creato confusione e contrapposizioni campanilistiche, spesso alimentate ad arte da manine reggine.

L'approvazione giovedì scorso dell'atto con cui la giunta Oliverio autorizza la firma del contratto con l'appaltatore della struttura che si chiama "ospedale nuovo" ha rimesso in moto una macchina burocratica ferma da maggio ma, soprattutto, ha sparso i primi confetti-fatti in quella partecipatissima luna di miele tra il centrosinistra e questo comprensorio, che ancora continua dopo le recenti elezioni.

Per illustrare il senso del nuovo moto sui due livelli, amministrativo e politico, il

laboratorio "Progresso e libertà" a 24 ore dallo sblocco sancito a Catanzaro ha convocato una conferenza stampa, spiegando l'importanza tecnica della ripartenza - dopo che nel fallito cronoprogramma della gestione Scopelliti era stato individuato il 2013 come anno di avvio dei lavori - ed enfatizzando, anche plasticamente, il metodo della condivisione di cui partiti, sindacati e operatori del territorio erano evidentemente orfani, irretiti come sono stati nell'artefatto scontro tra "ospedale unico" e "ospedale nuovo". Non a caso nella sala della Società del mutuo soccorso, dopo il veloce e ben organizzato pas-saparola aperto a tutti, sono confluiti diversi dirigenti comprensoriali dello schieramento del centrosinistra, cittadini affamati di risposte sulla sanità che manca, medici di sensibilità culturali varie, politici avversari di chi oggi guida la Regione, per offrire l'immagine di un movimento d'opinione ampio di cui i leader locali delle forze che controllano i Palazzi regionali si intestano la guida

organizzativa.

Nessun polemico sguardo rivolto al passato, ma come in una sorta di scongiuro collettivo la parola d'ordine degli intervenuti è stata «vigilanza per il futuro», perché non si sa mai in una regione in cui i ricorsi al Tar

nell'edilizia pubblica sono spesso armi di ricatto fra ditte e le interdittive antimafia fioccano, ma sempre e solo dopo che i lavori iniziano. Enzo Infantino, animatore del Laboratorio e propulsore di un'iniziativa sul tema ospedale che in appena un mese si è articolata in ben due eventi, ha ricordato la prova di democrazia dal basso che proprio a Palmi fu fatta «con l'interpello a Scopelliti - ha detto - preparato da Nicola Minasi e supportato da 2000 firme», negli anni in cui l'allora governatore aveva "appaltato" al suo uomo di partito - l'avvocato palme-se Giuseppe Saletta - il controllo su una questione sani-

taria sepolta nei cassetti, che "in sonno" era e "in sonno" è rimasta per l'opinione pubblica mentre gli appalti per gli altri 3 presidi pianificati nella regione ai tempi di Prodi e Loiero veleggiavano con più compiutezza.

Ora che il dirigente Domenico Pallaria è stato messo nelle condizioni di firmare, martedì prossimo, il contratto con i catanesi di Tecnis che rende cantierabile l'opera, il coro del controllo democratico sulla sanità si arricchisce di voci che vanno al di là del Pd.

«Vigileremo sui tempi e sui contenuti dell'appalto», ha assicurato il consigliere regionale Dem Sebi Romeo, in un gioco di sponda col vicepresidente di Palazzo



Campanella, l'oliveriano di Cittanova Francesco D'Agostino, che la dice lunga sui rischi tecnici ancora in agguato, ma anche sulla grande responsabilità politica che la coalizione assume.

«Il nuovo ospedale – ha detto l'esponente di "Oliverio Presidente" – non deve diventare una cattedrale nel deserto e non abbassiamo la guardia rispetto al resto dell'offerta sanitaria, non solo ospedaliera, in un territorio in cui il diritto alla salute è stato calpestato in questi anni, depotenziando anche la rete della medicina territoriale».

Promessa che l'assessore Nino De Gaetano, delegato ai Lavori pubblici e quindi riferimento primo per tutti gli aspetti legati alla futura struttura, ha rafforzato politicamente – confortato dall'applauso di un pubblico giunto da ogni angolo della Piana – affermando che si farà carico di chiedere «al futuro direttore generale dell'Asp interventi a sostegno degli ospedali di Polistena e Gioia Tauro».

Che oggi, e in attesa della costruzione prevista in contrada Pignara, rispondono malamente alla domanda dei malati, lasciandoli col doppio fiato sospeso. «La Piana – ha concluso De Gaetano – merita un risarcimento dopo la disattenzione dei politici e i ritardi burocratici. Chiederò alla ditta di avviare i lavori prima dei 7 mesi previsti da contratto, proprio per tentare di accelerare l'esecuzione di un ospedale che avrà 352 posti letto e sarà una struttura spoke vicendevolmente integrata con quella di Polistena».

■ L'INCHIESTA Il gip Scuteri chiude il caso che ruota intorno a un laboratorio di analisi

Mancuso, fascicolo in archivio

L'ex direttore generale dell'Asp si libera dall'accusa di abuso d'ufficio

di **EDOARDO CORASANITI**

NESSUN abuso d'ufficio: il giudice delle indagini preliminari Pietro Scuteri ha archiviato le accuse nei confronti dell'ex direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Gerardo Mancuso. A luglio 2013, l'ex numero uno dell'Azienda sanitaria è stato raggiunto da un avviso di garanzia con l'accusa di abuso d'ufficio per "aver procurato un ingiusto vantaggio patrimoniale alla società Laboratorio di Analisi Chimico Cliniche Matozzo". Una vicenda durata un anno e mezzo e che ora si conclude con l'archiviazione.

Il sostituto procuratore Domenico Guarascio (poi il fascicolo è passato Fabiana Rapino) aveva messo in luce la liquidazione da parte dell'Asp al laboratorio di prestazioni effettuate per l'anno 2007 e non contrattualizzate, ovvero extrabudget per un totale di 140.000 euro nonostante la normativa nazionale imporrebbe alle Aziende sanitarie soltanto il pagamento delle prestazioni contrattualizzate con gli erogatori di servizi privati. Centoquaranta mila euro che sarebbero stati liquidati in due distinte di pagamento: il 28 luglio 2011 per oltre 71 mila euro e l'altra il 1 set-

tembre sempre del 2011 e sempre dello stesso importo.

Non l'hanno mai pensata così gli avvocati di Mancuso, Valerio Zimatore e Carlo Petitto. I quali hanno messo in luce che il "pagamento contestato era frutto di disposizioni assunte anteriormente alla nomina di Mancuso a dirigente generale, maturate sulla scorta di lodi arbitrali". Inoltre, continuano gli avvocati Petitto e Zimatore, "sulla scorta di una puntuale valutazione operata anche alla luce di circostanziati pareri legali, Mancuso aveva revocato questo ordine di pagamento, dato corso alle più opportune attività in sede giurisdizionale nei confronti di tutti i soggetti convenzionati per il recupero delle somme già corrisposte ed inoltre disposto di non dar corso a nessun pagamento ulteriore a titolo di extrabudget". Deduzione che il Gip ha ritenuto valide.

In definitiva, per i due legali, sarebbero state infondate le accuse mosse nei confronti dell'ex direttore generale dell'Asp. E aggiungono che il suo operato si è distinto «esclusivamente per gli scopi della buona amministrazione della cosa pubblica, nell'assoluto interesse della salute dei cittadini e della massima efficienza dei servizi sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ VULNOLOGIA Parla Volpe

Piede diabetico? Guarire ora si può senza amputare

GUARIRE dal piede diabetico oggi si può, evitando, nella stragrande maggioranza dei casi, il rischio dell'amputazione. Lo ha ribadito il professore Pietro Volpe, intervenendo al primo congresso nazionale di vulnologia "Giv", in corso di svolgimento presso l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro. Una problematica complessa, quella affrontata da Volpe, particolarmente delicata per le molteplici ripercussioni sulla vita dei pazienti e delle loro famiglie.

L'amputazione del piede, infatti, spesso diventa l'unica soluzione terapeutica possibile quando la malattia degenera in cancrena. Su un'ulcerazione cutanea non curata, infatti, insorgono infezioni che presto si aggravano rovinosamente se l'arto non è ben vascolarizzato dal punto di vista arterioso. Ma l'amputazione è, spesso, l'inizio di nuove e più gravi emergenze fisiche e psicologiche che portano, inesorabilmente, alla morte del malato.

Pietro Volpe

Ma la speranza di una valida alternativa, da qualche anno, c'è e arriva grazie alle nuove tecniche di rivascularizzazione del piede diabetico che, associate ai moderni protocolli di prevenzione già standardizzati a livello mondiale, portano a salvare dall'amputazione un numero considerevole di pazienti. Una ulteriore notizia positiva è che non è più necessario affrontare costosi viaggi della speranza, dal Sud verso il Nord, perché anche in Calabria esistono consolidati centri ospedalieri e professionalità tali da consentire la cura e il trattamento del piede diabetico in termini di assoluta efficacia sanitaria.

Il congresso nazionale Giv proseguirà oggi, con le sessioni conclusive che metteranno a confronto i tanti specialisti arrivati da tutta Italia, per discutere sulle nuove frontiere della vulnologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORNATA DEL MALATO

Il vescovo in Oncologia

IL 10 febbraio, alle 12, in occasione della XXIII Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio, il vescovo Luigi Cantafora, dando inizio alla visita pastorale, si recherà nel reparto di Oncologia dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, per benedire le donazioni per i malati oncologici effettuate da enti, associazioni e privati cittadini nel corso dell'anno a beneficio della Unità operativa Oncologia diretta da Ettore Greco. La Giornata Mondiale del Malato, che si celebra lo stesso giorno in cui si commemora la Madonna di Lourdes, fu istituita nel 1992 per volontà di San Giovanni Paolo II.



■ TROPEA Oggi il convegno Osteoporosi Patologia sociale

di VITTORIA SACCA

TROPEA - Si terrà oggi, alle ore 17, un convegno sul tema "Osteoporosi - Patologia sociale?". Ad organizzarlo presso la biblioteca comunale "Albino Lorenzo", in via Orazio Fulci, è l'attiva associazione Università delle Tre Età - Unitre. L'Osteoporosi, com'è risaputo, è una "malattia sistemica dello scheletro, caratterizzata da una ridotta massa ossea e dal deterioramento della microarchitettura del tessuto osseo, con conseguente aumento della fragilità e predisposizione alle fratture, soprattutto dell'anca, della colonna vertebrale e del polso". Tra l'altro, è una malattia molto diffusa che colpisce circa 5 milioni di Italiani. Secondo le statistiche, l'incidenza di questa patologia nei Paesi occidentali cresce anno dopo anno a causa del progressivo aumento dell'età media della popolazione. A parlare di Osteoporosi sarà Domenica Cortese, medico ospedaliero presso l'Asl n. 8. Accanto all'esercizio della sua professione, negli anni si è sempre impegnata nel campo socia-



Domenica Cortese

le e politico. Da non dimenticare, infatti, che è stata una tra le fondatrici del gruppo Plurale Femminile. Politicamente ha ricoperto il ruolo di vicesindaco, assessore ai Lavori pubblici e in seguito alle politiche sociali, dal 1993 al 2002.

Dal 2002 al 2005, invece, è stata sindaco della città di Tropea, fino al giorno in cui ha deciso di presentare le sue dimissioni. Inoltre, Corese, è cofondatrice dell'associazione "Risveglio ideale" presieduta dall'on. Angela Napoli. Il convegno si svolgerà con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, guidata da Giuseppe Rodolico, e il supporto tecnico dell'Istituto d'Istruzione Superiore, diretto da Beatrice Lento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORNATA DEL MALATO

Il vescovo in Oncologia

IL 10 febbraio, alle 12, in occasione della XXIII Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio, il vescovo Luigi Cantafora, dando inizio alla visita pastorale, si recherà nel reparto di Oncologia dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, per benedire le donazioni per i malati oncologici effettuate da enti, associazioni e privati cittadini nel corso dell'anno a beneficio della Unità operativa Oncologia diretta Ettore Greco. La Giornata Mondiale del Malato, che si celebra lo stesso giorno in cui si commemora la Madonna di Lourdes, fu istituita nel 1992 per volontà di San Giovanni Paolo II.



■ PALMI Martedì la firma del contratto per la realizzazione della struttura sanitaria

Nuovo ospedale, sbloccato l'iter

L'annuncio è stato dato dall'assessore regionale Nino De Gaetano ai sindaci

di **ANTONINO RASO**

PALMI – L'iter per la costruzione del Nuovo Ospedale della Piana si sblocca. Martedì prossimo la Regione Calabria firmerà il contratto con l'azienda Tecnis di Catania per la realizzazione della struttura nosocomiale che sorgerà nel comune di Palmi.

L'annuncio è stato dato dall'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti Nino De Gaetano durante una conferenza organizzata ieri mattina da Enzo Infantino. Un appuntamento a cui hanno preso parte anche il consigliere regionale Seby Romeo e il vicepresidente del Consiglio regionale Francesco D'Agostino. «Appena insediato – ha affermato De Gaetano – ho chiesto al dirigente competente di tirare fuori la delibera sull'ospedale per portarla in Giunta alla prima occasione possibile.

Da tempo il consigliere Seby Romeo seguiva questa vicenda, ed appena saputo dell'affidamento delle deleghe ho lavorato in questa direzione. Questa struttura – ha aggiunto l'assessore – è anzi tutto un risarcimento per questa comunità che in passato è stata trascurata dalla precedente amministrazione regionale. Grazie alla sua realizzazione si creeranno posti di lavoro importanti. E, non di meno, si andrà avanti per garantire una

sanità migliore a questo territorio. Chiederò alla ditta di anticipare l'inizio dei lavori. La situazione della sanità nella Piana è disastrosa – ha puntualizzato ancora De Gaetano – quindi andrà rafforzato l'impegno per le strutture ospedaliere di Gioia Tauro e Polistena. Con Oliverio commissario alla sanità, e una volta identificato il manager – ha concluso l'assessore alle Infrastrutture – studieremo come intervenire nello specifico». Con la firma del contratto per la realizzazione dell'Ospedale della Piana si avvierà un percorso che, comunque, avrà bisogno di tempo per arrivare all'obiettivo. La Tecnis avrà sette mesi di tempo per iniziare i lavori. Nel frattempo le altre strutture, come ricordato in conferenza stampa, andranno potenziate per rispondere alle richieste della popolazione. «Questo è un giorno importante per il nostro territorio – ha spiegato il vicepresidente del Consiglio regionale Francesco D'Agostino -. Vigileremo, d'ora in poi, affinché quest'opera non rimanga una cattedrale nel deserto. Non possiamo abbassare la guardia sulla sanità della Piana, che in questi anni è stata scippata e messa all'angolo. È necessario in questa fase incrementare l'impegno su tutti gli ospedali del territorio. Da anni, come consigliere provinciale, seguo

questa vicenda con attenzione». L'ok per la firma del contratto con la ditta vincitrice dell'appalto è stato certificato dalla Giunta l'altro ieri sera: quindi il via libera al dirigente Lavori Pubblici, Massimo Pallaria. Un passo decisivo per lo sblocco dell'iter. «È stato fatto un primo passo concreto formale per la costruzione dell'Ospedale – ha sottolineato il consigliere Pd – che racconta di un'Amministrazione regionale che con attenzione e celerità ha messo un punto fermo da cui non possiamo più retrocedere. Vigileremo sui tempi di realizzazione perché la Piana è la provincia hanno bisogno di questo ospedale. Ma oggi diciamo con chiarezza che quando si lavora nell'interesse del territorio i risultati arrivano». Alla conferenza stampa erano presenti anche Domenico Solano, segretario del Partito Democratico di Palmi, Domenica Di Certo, Andrea Riso e i due candidati a sindaco in quota Partito Democratico, Michele Galimi (Cinquemondi) e Aldo Alessio (Gioia Tauro).



NICOTERA Il presidente della società sportiva scrive al nuovo capo dello Stato Lo stadio "C. Lapa" rimane chiuso

Mario Solano: «L'Asp mette in discussione un'opera costata 300mila euro»

di FRANCESCO TRIPALDI

NICOTERA - La telenovela del "Ciccio Lapa" continua. Lo stadio medmeo, che vanta una storia di tutto rispetto nel panorama calcistico provinciale, pare non debba aprire neanche quest'anno. L'ostacolo, stavolta, pare essere uno spogliatoio mancante. Ma andiamo a ritroso un attimo. Il presidente del Nicotera Mario Solano, piuttosto indignato, offre una ricostruzione storica degli eventi invero ben documentata.

«In data 15.04.2014 l'ufficio tecnico del comune - afferma Solano - evidenziava l'impossibilità dei vigili del fuoco ad autorizzare l'apertura della struttura sino alla emissione di una scia apposita». In sostanza, una dichiarazione di inizio dell'attività, in conformità alle leggi in vigore. Il prefetto sollecitava il comune agli adeguamenti richiesti, che venivano effettuati tramite una variazione al progetto per la parte che interessa i vigili del fuoco. Questi ultimi emettevano parere favorevole alla variazione e il Comune provvedeva ad attivare la prevista commissione di vigilanza nel gennaio di quest'anno. Nell'occasione l'Asp chiedeva copia del progetto, riguardo al corpo spogliatoi. Ebbene, con una nota a firma del medico delegato Annunziato Rosaniti, l'azienda sanitaria rilevava la mancata schermatura degli orinatoi, «circostanza falsa» per Solano, la necessità di uno spogliatoio in più per gli arbitri (ne è presente uno) e di un locale per gli addetti alla manutenzione.

Il dirigente si è inalberato, non senza solide ragioni, soprattutto per la tempistica dell'intervento dell'Asp.

«Come è possibile - si chiede - che l'azienda intervenga, mettendo così gravemente in discussione un'opera costata trecentomila euro, dopo il suo collaudo?». Ed effettivamente come sia stato possibile il suo documentato collaudo senza che simili, asserite manchevolezze, emergessero per tempo, è circostanza assai singolare. Avuto riguardo anche del fatto che a livelli di prima categoria gli altri impianti questi requisiti non li hanno, non tutti almeno. Solano è arrivato al punto di scrivere al neo eletto presidente della Repubblica Sergio Mattarella, rivolgendogli i medesimi interrogativi riportati, in maniera chiaramente retorica, al fine di sollecitare lo sguardo della politica e dell'amministrazione pubblica sul caso "Ciccio Lapa".

La struttura, per inciso, possiede una tribuna in cemento assolutamente degna di una categoria superiore, anche come numero di posti e comodità di accesso. Ciò detto, al centro del ragionamento del presidente ci sono «i giovani ed il calcio». Gli si deve dare atto di essere un uomo di sport, da anni in prima linea nell'organizzazione di eventi, gare, manifestazioni, pur nella tradizionale penuria di strutture della Calabria. Parliamo di impianti per l'atletica e di piscine, oltre che per il calcio. Per i primi è necessario raggiungere Cosenza, quando alle seconde è sufficiente andare a Vibo, non senza disagi, però. Approfonditi in altre sedi e sui quali c'è ancora da riflettere. Perché lo sport, giova ricordarlo, è una delle più alte forme di cultura. Nell'antica Grecia per le Olimpiadi si fermavano le guerre. Ma allora non c'era l'Asp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

